Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 2 (1860)

Heft: 12

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 09.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno II. 30 Giugno 1860. N. 12.

L'EDUCATORE

DELLA

SVIZZERA ITALIANA

GIORNALE PUBBLICATO PER CURA DELLA SOCIETA'
DEGLI AMICI DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO.

SOMMARIO: Legislazione Scolastica: *Onorario de' Maestri* — Un Maestro ai suoi Colleghi — Scuola Cantonale di Metodica — Aforismi pedagogici di Kellner — Atti della Società dei Demopedeuti — Del Sal Comune in Agricoltura — La Svizzera ai Concorsi Agricoli di Francia — Corrispondenza — La Cometa del 1860 — Notizie Diverse.

Legislazione Scolastica.

Onorario pei Maestri delle Scuole Minori.

Diamo il preciso testo della legge adottata il 12 dello spirante mese:

Art. 1. L'onorario pei maestri delle scuole elementari minori è fissato come segue:

a) Per un Comune al disotto di 300 anime di popolazione, e con una scolaresca al disotto di 40 fanciulli, l'onorario sarà di fr. 300 a 400.

b) Pei Comuni da 300 a 400 anime, con una scolaresca da 35 a 50 fanciulli, di fr. 350 a 450.

c) Pei Comuni da 400 a 500 anime, con 45 a 60 scolari, fr. 400 a 500.

d) Pei Comuni da 500 a 600 anime, con 50 e più scolari, fr. 450 a 600.

§ Trattandosi di scuole stabilite in Comuni aventi una popolazione non superiore a 150 anime, o di frazioni di Comuni in condizioni affatto eccezionali per il piccolo numero di scolari, o per la distanza e la difficoltà de' luoghi, il Consiglio di Stato potrà ridurre il minimo dell'onorario a fr. 200.

Art. 2. Ne' Comuni oltrepassanti le 600 anime, dovendo esservi due o più scuole, ed almeno una pei maschi e l'altra per le femmine, nel fissare l' onorario si avrà riguardo specialmente al numero degli scolari, sempre però nella latitudine da 300 a 600 fr.

Art. 3. L' onorario delle maestre potrà essere di un quinto minore di quello de' maestri.

Art. 4. Ove il maestro o la maestra non siano già abitanti nel Comune, avranno inoltre diritto all'alloggio consistente in una camera con cucina separata, e possibilmente con un pezzo di terreno per ortaglia.

§. La legna per la scuola vien fornita dagli scolari in natura o per equivalente.

Art. 5. Per ogni scuola elementare pubblica regolarmente stabilita, e che non sia già dotata di mezzi sufficienti, lo Stato accorda un sussidio come segue:

Se di maschi o mista, da 70 a 140 franchi.

Se di femmine, da 60 a 120 franchi.

§. Nei casi contemplati dal § dell' art. 1 il Consiglio di Stato potrà ridurre il minimo del sussidio a fr. 60.

Art. 6. Agli Asili d'Infanzia, aperti e sostenuti dalla pubblica carità, il sussidio sarà da 100 a 200 fr.

Art. 7. Nell'applicare il sussidio si ha riguardo principalmente:

a) Al numero degli allievi delle scuole di ciascun comune;

b) Alla durata del corso scolastico;

c) Alla copia o scarsezza de' mezzi locali per la pubblica educazione;

d) Allo zelo del maestro e dell' autorità comunale, ed ai progressi della scolaresca.

Art. 8. Quando il sussidio venga sospeso o denegato per irregolarità della scuola, se ciò avviene per colpa del maestro, questi ne sopporterà il danno; se della Municipalità o del Comune, la perdita sarà a carico della parte in colpa.

Art. 9. La legge 9 giugno 1844 sul sussidio erariale scolastico, nonchè ogni disposizione circa l'onorario de' maestri elementari minori sono abrogate.

Art. 10. Il Consiglio di Stato è incaricato dell'esecuzione della presente legge.

Un maestro
A' suoi Colleghi di Professione.

Miei Cari Colleghi!

Un passo finalmente si è fatto. Sebbene ancor troppo tenue sia la mercede della maggior parte dei maestri, tuttavia grazie ai su-

premi Consigli della Repubblica la nostra condizione finanziaria si è d'alquanto migliorata. Ora tocca a noi il mostrare col coscienzioso disimpegno de' nostri doveri, che abbiamo meritato tali miglioramenti e che ne meritiamo dei maggiori. Tocca a noi l'industriarsi a procurarci una posizione meno precaria e più indipendente con ogni sorta di risparmi negli anni prosperi, onde non trovarci a mal partito nei tempi difficili.

Noi, più o meno, tutti guadagniamo, mi scriveva non ha guari un maestro lombardo; ma guadagnare non basta. Ci vuole un po' di risparmio, per non ritrovarci poveri e nudi in faccia alla vecchiaja e alle disgrazie che sopravengono quando meno vi si pensa.

Colla sobrietà, colla temperanza, coll'assiduità al lavoro e col risparmio, noi possiamo procacciarci quella prosperità e contentezza che dan modo di provvedere ai *bisogni* della vita: al cibo, ai mobili, alle vesti e a qualche spasso utile. Possiamo anche avere un po' di quel *superfluo*, che un filosofo chiamava *cosa tanto necessaria*.

Sarebbe una bella cosa se si potesse mettere nel nostro animo questa convinzione, la mancanza della quale è una delle cagioni principali della nostra rovina!

Se voi fate conoscere le funeste conseguenze degli stravizzi a cui si abbandona un lavorante sregolato, egli si studia di scusarsi col dire, che per quanto facesse, non riuscirebbe a procacciarsi risorse per le malattie e per la vecchiaja, e che in conseguenza sarebbe una minchioneria sottoporsi a privazioni che non concluderebber nulla; e che è meglio godere quando si può.

Molti nella nostra professione, quantunque abbiano famiglia, se la passano bene, e pensano un poco anche al futuro. Se questi uomini rispettabili si prendono qualche godimento, oltre provvedere allo stretto necessario, fanno di non passare il limite della possibilità, specialmente di non pregiudicare al loro lavoro. Fanno con precisione il computo di ciò che possono guadagnare, valutando quel che può occorrere nei casi sinistri, e mettendo da parte i risparmj che hanno stabilito di fare; regolano queste spese tenendosi sempre al di sotto del loro guadagno presumibile. In fatto d'economia domestica hanno massime semplici e precisi: che l'uomo ha tutto ciò che vuole, quando non vuole altro che ciò che può

essergli sufficiente; che se una volta si butta a volere più in là, egli non dice mai: *basta;* che un modo certo per guadagnare è quello di non star mai in ozio.

La fame sta a guardare sulla porta dell'uomo che lavora, ma non ardisce d'entrarvi, diceva Franklin, a meno per altro che e' non faccia la minchioneria di mangiarsi tutto il guadagno quando potrebbe metterne un poco da parte.

Diverse però sono le cagioni straordinarie che ponno ruinarci, principalmente la mancanza di lavoro e le malattie.

Alla mancanza di lavoro il maestro laborioso e abile si trova poco esposto. Quando il lavoro rallenta, se taluno è costretto a licenziare de' maestri, non comincia dai migliori certamente. E poi chi ha buona voglia e un po' d'ingegno sa industriarsi in tanti modi, nè può morir di fame, nè stare a spasso lungo tempo.

Chi non stravizia mai, di rado s'ammala; o se un incomodo lo coglie, ei n'esce presto. La malattia proviene, o da cattiva disposizione fisica contratta nascendo, la quale peraltro si corregge spesso coll'età e con una buona regola di vita; o viene dall'abuso che può farsi della salute, o da disgrazia. La natura fa pochi malati; quasi tutte le malattie sono originate dai nostri vizi o dalle nostre imprudenze. Dunque le malattie, per chi sa governarsi, sono caso raro come la mancanza di lavoro e forse di più; ma bisogna prevedere anche quelle; poichè ognuno, per savio che sia, può ammalarsi, come il migliore dei lavoranti può ritrovarsi senza lavoro.

Un altro caso inevitabile, è quello della *vecchiaja*. A dir vero, viene a noi forse più presto che agli altri, l'età nella quale il guadagno o finisce affatto, o è quasi nullo per la nostra impotenza a lavorare.

Se questi casi fossero proprio senza rimedio, troncherebbero a noi la speranza di un po' di bene. Ma dei rimedi ve ne sono due: la Cassa di Risparmio, e l'Associazione di mutuo soccorso tra i Maestri.

Il Maestro deve cominciare col mettere i suoi piccoli risparmj di volta in volta sulla cassa di Risparmio, e non più toccarli nè per capitale nè per interesse, e vedrà che quando sarà vecchio quelle poste avran fatto una discreta somma. Ma sopratutto deve adoperarsi

ad attivare la Associazione di mutuo soccorso, da cui solo può essere assicurato di un sufficiente ajuto in caso di vecchiaja o estrema malattia, ed anche pella sua famiglia in caso di morte. Non bisogna lasciarci increscere i primi sagrifici; ed a nessuno che all'operosità unisca il risparmio, è impossibile di metter insieme le tasse da pagarsi per entrare nell'Associazione.

A questo proposito sarà bene che abbiamo spesso presente alla memoria il saggio Franklin, non già per aspirare alla sua celebrità gloriosa, chè a pochi è concesso di giungervi; ma per imparare dal suo esempio come si fa per riuscire in qualche cosa quando si vuole davvero.

Franklin s'ajutò proprio da sè solo per acquistare il merito e la fortuna di cui fu tanto meritevole. Era figliuolo d'un artigiano carico di numerosa famiglia; non ebbe da ragazzo altra istruzione che quella delle scuolette elementari gratuite; e all'età di dieci anni incominciò ad ajutare il padre a fabbricar candele e sapone. Poi diventò galoppino di stamperia, indi lavorante. Infine messe su uno stabilimento, divenne scienziato, ammaestrò i suoi compatriotti, fece gloriose ed utili scoperte, acquistò molta importanza nelle facende di Stato, e fu uno dei principali fondatori della libertà nell'America sua patria.

Da che cosa ricavò egli principalmente tutti questi beni?

Dalla temperanza, mediante la quale potè ottenere i primi mezzi d'istruirsi.

Infatti il risparmio che faceva nella spesa del vitto, quando lasciò la fabbrica del padre per lavorare nella stamperia, gli servì per comprarsi dei libri. Quando i lavoranti lasciavano l'officina per andarsene a desinare, il giovinetto Franklin rimaneva lì, e sbrigando il suo pasto frugale, che si riduceva spesso a un tozzo di pane con una manciata d'uva secca e un bicchier d'acqua, passava a studiare finchè gli altri non fossero tornati. Egli stesso attribuisce a questa temperanza la lucidezza d'idee e la prontezza di concetti che gli fecero fare tanti progressi. Se noi pretendessimo di consigliare così frugale alimento, si direbbe che fosse il mezzo per rovinare in pochi anni la salute; e nondimeno Franklin che spese tutta la vita in profondi studj e in grandi e faticosi lavori, che fece lunghi e lontani viaggi, benchè per lo più si cibasse di soli vegetabili, visse ottantaquattro anni.

Scuola di Metodica.

Circolare del Dipartimento di Pubblica Educazione

Ai signori Ispettori di Circondario.

In virtù del decreto governativo 20 corrente, N° 17,975, la Scuola cantonale di Metodica avrà luogo in Bellinzona nelle prossime vacanze autunnali.

Sono quindi invitati i signori Ispettori a trasmetterci, entro il giorno 25 del prossimo venturo mese di luglio, la lista degli individui, corredata degli opportuni ricapiti, i quali in conformità del decreto governativo 10 giugno 1856 possono e devono intervenire alla predetta Scuola.

Tutti i maestri con certificati condizionati sono in obbligo di frequentare la Scuola di Metodica, sotto pena di essere interdetti dall'esercizio della loro professione. Quanto agli aspiranti non saranno ammessi se non quelli che riuniranno i requisiti prescritti dall'art. 14 del precitato decreto. Tutti gli aspiranti ed i maestri provvisori, al caso, saranno sottoposti ad un esame di ammissione, avvertendo che gli inetti verranno irremissibilmente esclusi dalla Scuola.

La distribuzione de' sussidi, dedotte le spese della Scuola, si farà secondo le pratiche e le prescrizioni del precitato decreto governativo.

Locarno, 20 giugno 1860. Seguono le firme.

Aforismi pedagogici

di **KELLNER** (1).

Il Locale Scolastico. — Sua situazione.

Nel punto più ameno del villaggio, e più solatio, nell'angolo men disturbato e lungi dalle piazze del mercato e dalle più frequentate vie, vorrei che sorgesse la casa destinata alla scuola; vorrei ancora che nelle vicinanze fossevi l'ombra d'un frondoso tiglio, sotto cui si adunerebbe, nei giorni di caldura, l'ilare gio-

(1) Kellern è direttore generale della pubblica istruzione in una delle più importanti città della Prussia: esso è senza contrasto uno de' migliori educatori della Germania. I suoi aforismi sono pensieri staccati sovra tutti i rami della pedagogia. Ne offriremo quando a quando anche ai lettori di questo giornale.

ventù per intuonarvi le sue liete canzoni, e per intrattenervisi a ben vigilata ricreazione.

La sala, o locale scolastico propriamente detto, dovrebbe esser il tempio dell' infanzia, in armonia colla piacevole freschezza della prima età, nel tempo stesso che conserverebbe un perfetto accordo coll' alta importanza della sua destinazione.

Mostratemi il locale della vostra scuola, ed io saprò chi siete voi, e con quale successo funzionate. So benissimo che non l'avete fabbricato voi, che non dalla vostra volontà dipende l'imbiancarlo all' uopo; ma so pure quanto possa lo spirito dell' ordine e del bello, quanto possa l' amore della propria vocazione: tutte cose che vincono, come il grande sul piccolo, il tutto sulla parte. Io ho veduto ciò che può fare d' una scuola cupa, disadatta, l' institutore convinto d' essere chiamato a formare l'educazione della gioventù, e persuaso che questa educazione non è esaurita quando il fanciullo ha imparato a leggere e scrivere.

Le nostre scuole di campagna sono frequentemente l'asilo dei poveri, e per entrarvi essi abbandonano ordinariamente il soggiorno della miseria e delle dolorose privazioni, talvolta quello della trivialità, della stupida indolenza; e non devono essi trovarvi qualche cosa di meglio, di più consolante che non in casa propria? Il mendico non osa penetrare nella casa dell' opulente; ei riceve l'elemosina sulla soglia. Ma le porte della scuola, come quelle della chiesa gli sono spalancate: e perchè non deve egli poter godere per alcune ore d' una salutare pulitezza, d' un aere più puro, d'un ordine migliore? Sapete voi quali germi di nobile emulazione fa nascere nell'animo del povero un siffatto godimento?

Chi sa dedicare un istante di seria riflessione al suo passato, e sa valutare le cause che l' hanno spinto alla sua carriera, non può misconoscere le esteriori impressioni di cui è suscettibile il povero.

È impossibile, che un maestro che ama e rispetta la nobile sua professione, trascuri il locale della propria scuola; quanto più è zelante, tanto più grande è la cura ch' esso impiega nell'ornare ed abbellire il teatro della sua attività.

Atti della Società dei Demopedeuti.

La Commissione Dirigente degli *Amici dell' Educazione del Popolo Ticinese* nella sua riunione del 19 di questo mese, ha

risolto di convocare la Società in Lugano pei giorni 8 e 9 del prossimo settembre, alla solita adunanza annuale.

Siamo lieti di poter aggiungere che in questa circostanza avrà luogo l'inaugurazione del monumento eretto alla memoria del benemerito nostro Franscini, e, se possibile, anche la distribuzione del ritratto dello stesso.

In conformità di questa risoluzione la Presidenza della sullodata Commissione indirizzava le seguenti lettere:

Al Dipartimento di Pubblica Educazione.

» In seguito ad una speciale risoluzione presa dalla Assemblea dei Demopedeuti in Stabio li 27 Ottobre dello scorso anno, la scrivente Commissione si permette di rivolgersi a codesto Lodevole Dipartimento, perchè a seconda del qui acchiuso Programma che porta la data dell'Ottobre 1852, voglia compiacersi di convocare sollecitamente appo di sè la Commissione firmata appiè dello stesso Programma, al fine di prendere qualche decisiva risoluzione in punto al Ritratto Franscini da distribuirsi alle scuole.

La somma raccolta per tale oggetto ascende a fr. 1025. 16, come risulta dalla pubblicazione fatta da codesto Lod. Dipartimento sul N. 29 del Foglio Ufficiale 1856. Aggiuntivi gli interessi accumulati dal 1 Ottobre 1855 in avanti, si avrà alla fine del corrente semestre un capitale di oltre fr. 1250, sufficiente, a nostro credere, a tradurre in atto lo scopo del Programma con piena soddisfazione del pubblico e degli oblatori.

D'altra parte la riunione di questa Commissione non può trovare serio ostacolo, giacchè tre membri della medesima, cioè i signori Corecco, Forni e Motta, già si trovano al Capoluogo, ove non rimarrebbe a chiamarsi che il sig. Commissario Togni, giacchè il quinto membro, che è il sig. Dottore Guscetti, trovasi da lungo tempo in lontane regioni.

La scrivente Commissione confida adunque che codesto Lodevole Dipartimento vorrà dare a questa patriotica intrapresa un valido impulso per modo che il Ritratto del benemerito nostro Franscini possa trovarsi in pronto verso la fine del prossimo Agosto, epoca nella quale la Sessione annuale della nostra Società verrà aperta in Lugano colla inaugurazione del Monumento Franscini.

La simultanea esposizione di queste due opere, figlie della riconoscenza pubblica verso il Padre della istruzione ticinese, attesterebbe più che altro quanta sia la venerazione del Ticino verso i cittadini benemeriti della patria, e la concorde solidarietà di tutti i buoni nell'onorarli e tramandarne la memoria ai posteri.

Nella aspettazione di qualche informazione sull'andamento di

questa interessante vertenza, abbiamo l'onore di esternare a codesto Lod. Dipartimento i sensi della nostra più sentita stima e considerazione.

Un'altra lettera, in data 23 giugno, diretta allo stesso Dipartimento, così si esprime:

» Fino dal 1 Ottobre 1859 questa Commissione faceva pubblicare sui Giornali del Cantone un Appello a tutte le Comuni e Autorità del Cantone le quali intendessero offrire un sussidio pecuniario pel monumento Franscini, vincolato alla scelta di una data località, onde volessero compiacersi di comunicarci una simile offerta, colle rispettive condizioni, in tempo utile per essere sottoposta alle deliberazioni della Assemblea Sociale convocata in Stabio pei giorni 26 e 27 dello stesso mese. Anzi in particolar modo si chiamava l'attenzione delle Comuni della Leventina, culla dell'immortale nostro Franscini.

Malgrado questo eccitamento, ripetuto in particolar modo con lettera d'ufficio degli 8 Ottobre al sig. Commissario di Leventina, non essendo pervenuta alla Commissione alcuna offerta, la Società riunita, com'è annunciato qui sopra, in Stabio, risolveva unanimemente il 27 Ottobre che il monumento Franscini dovesse collocarsi nel Liceo Cantonale di Lugano.

La Commissione non frappose allora alcun indugio, e stipulò coll'illustre Vela l'erezione del monumento in discorso sulle basi di un disegno presentato ed approvato, e pel corrispettivo di fr. 5 mila.

L'offerta di fr. 400 della Comune di Bodio, speditaci da codesto Lod. Dipartimento con foglio del 13 Dicembre 1859, a condizione che il monumento fosse eretto in quel villaggio, è adunque arrivata troppo tardi, e la Commissione si trova nella spiacevole ma evidente necessità di non poterla accettare, sebbene proveniente da un sentimento patriotico e generoso.

Nel rimandare a codesto Lod. Dipartimento la relativa Memoria della Municipalità di Bodio, la Commissione ha l'onore ecc.

Tra le altre operazioni della Lod. Commissione Dirigente, notiamo pure con piacere la risoluzione che affida all'egregio signor Prof. Curti la continuazione dell'Almanacco popolare pel prossimo anno, come emerge dalla seguente lettera:

Al Sig. Prof. Gius. Curti.

Lugano 20 giugno 1860.

» Nella sua seduta di jeri la Commissione ha deciso:

1.° Di esternare alla S. V. la piena sua soddisfazione, in-

sieme ai più vivi ringraziamenti, per la redazione dell'*Almanacco popolare* del corrente anno, che ebbe meritamente un così prospero successo;

2.° Di pregarla a volersi assumere lo stesso lavoro anche per l'anno prossimo, sulle basi già indicate nella precedente lettera del 1 Ottobre 1859.

Nello adempiere con estremo piacere a questo doppio incarico, i sottoscritti nutrono fiducia che la S. V. vorrà dare al paese questa novella prova di devozione e di patriottismo, e colgono frattanto l'occasione di rinnovarle l'assicurazione della loro perfetta stima e considerazione.

Valga questo attestato di riconoscenza e di stima a compensare il benemerito Compilatore dell'indegna guerra mossa all'encomiato suo lavoro dello scorso anno da una stampa nemica d'ogni progresso, ed invidiosa che altri faccia il bene ch'essa è incapace di fare!

Del Sal Comune in Agricoltura.

(Continuazione e fine. Vedi N. precedente).

La scienza, come abbiamo detto, non se ne stette inattiva alla vista degli effetti prodotti dal sale: e questi indussero gli agronomi a fare ripetuti ed accurati esperimenti con questo minerale.

Sikler sino dal 1791 otteneva risultati mirabili concinando con 7 a 14 ettolitri di sale per ciascun ettaro rape coltivate in campi spossati. Carwright nel 1804 raccoglieva prodotti straordinarj in pomi di terra unendo al sale del sego.

Lecoq, dopo di avere allevato alcuni semi sul cotone, immergendoli nell'acqua salata e nell'acqua semplice, dopo di avere sperimentato il sale sopra un metro quadrato di superficie coltivata a prato, e sopra un altro di superficie coperta d'avena, nel 1852 prese degli spazj di terreno; li divise in 8 ari; sopra ciascuno di essi, meno che sugli ultimi due versò al finire di aprile del sale in rapporti determinati, e vi seminò erba-spagna, orzo e frumento.

Dal grado comparativo dei risultati ch'egli pubblicò, risulta che quanto all'erba-spagna, ossia erba medica, si ebbe il massimo effetto con libbre 3 o chilog. 1 1|2 di sale per aro, avendo raccolto fino a lib. 131 di fieno per ogni aro; e quanto all'orzo e frumento con libbre 6 ossia chilogrami 3, avendone raccolto da ogni aro libbre 41.

Secondo il medesimo Lecoq, la dose più produttiva pe' i pomi di terra sarebbe pure di chil. 3 per ciascun aro, da sotterrarsi al momento della rincalzatura; e pel lino di chil. 2. 50.

L'effetto generale del sale, secondo lui, tenderebbe ad aumentare il sapore e la forza nutritiva tanto nei foraggi del bestiame, che nelle piante mangereccie destinate per l'uomo. Nè Lecoq ha torto. In Inghilterra da certi pascoli posti su terre naturalmente salate si produce carne di castrato tanto ricercata, che vendesi ad un terzo o a metà di più della comune. La Dalmazia offre pur essa sotto questo aspetto delle differenze considerevoli. E nelle piante leguminose si svilupperebbero notabilmente le foglie.

A Kulman i prati naturali diedero nel 1845, (anno piovoso) senza ingrasso chilog. 5608 di 1.° taglio e chil. 2136 di guaime; coll'ingrasso di sale marino e sale ammoniaco, chil. 8350 di 1.° taglio e 2777 di guaime. Gli esperimenti del 1846 (anno di siccità) gli diedero risultati analoghi, ma quantità inferiori. Dal che egli avrebbe dedotto che il sale marino reca mai sempre utile; che l'utilità sua è maggiore negli anni umidi, massime se gli si aggiunga del sale ammoniaco.

Secondo Girardin, Fauchet e Dubreuil (1846) 360-400 chil. di sale per ciascun ettaro darebbero la maggiore quantità di frumento, 400 la maggiore quantità di grano, e 400-500 chil. la massima quantità di paglia e di grano.

Esperimenti col sale furono fatti in Prussia nel 1855, e lo si applicò a terreni e piante diverse; ma i quadri dei risultati stati pubblicati non forniscono dati per un esatto giudizio. — E qui termina quanto riportiamo dalla sullodata Memoria del Dott. Keller.

Per quanto spetta all'influenza benefica del Sal Comune sull'alimentazione del bestiame, sia nella produzione delle carni, sia nella qualità del pelo o della lana, troviamo nuove conferme nelle sperienze del signor Amedeo Turck. Persuaso questi della verità d'un assioma degli allevatori svizzeri, che 1 chilogr. di sale ben amministrato può produrre più di 10 chilogr. di carne, fece gli opportuni sperimenti i quali vennero costantemente a convalidare più o meno esattamente quel principio.

Sperimentata dallo stesso l'azione del Sale sulla produzione della lana trovò che, non solo essa riusciva più lucente, morbida e fina: ma eziandio più lunga. Ecco le sue stesse parole.

« Per poter bene apprezzare l'effetto di questo condimento sull'aumento della lana, nonchè sulla proporzione di tale aumento, levai io stesso dalla spalla di ciascun animale sottoposto all'esperienza per 30 giorni, un fiocchetto di lana che venne fissato sopra una tavola, collocata presso il numero dell'animale d'onde proveniva. Alla fine di questa sperienza, tolsi nuovamente io stesso un'altro fiocchetto di lana, da ciascun animale, e lo riscontrai con quello tolto dapprima. I fiocchetti di quelli che non avevano ricevuto sale erano più corti di 15 millim. in confronto di quelli degli animali che ne avevano ricevuto.

Senza aver di mira specialmente la produzione di carne o quella della lana, la proporzione di sale pei grandi animali sarebbe di 30 a 90 grammi per giorno e per testa, e di soli 10 o 20 grammi per quelli più piccoli, majali, pecore, ecc. »

Noi diremo ai coltivatori, prima di rifiutare quanto vi suggerisce il fatto e la teoria, procuratevi una convinzione colla sperienza; e non tralasceremo d'insistere sull'utilità che l'Agricoltura ed il Governo troveranno nella più estesa applicazion del sale in conseguenza della maggior possibile riduzione del prezzo di questa indispensabile sostanza.

La Svizzera
ai Concorsi Agricoli di Francia.

Al recente Concorso agricolo di Colmar la Svizzera ottenne 43 premi, cioè: due medaglie d'oro, quattro di argento dorato, 5 di argento, e 32 di bronzo; le quali erano accompagnate da premi in denaro formanti un totale di fr. 2375.

Gli animali, le piante, i prodotti ed altri oggetti esposti formarono un insieme di 1176 numeri, comprendenti: 658 animali di tutte le specie; 231 macchine, instrumenti, utensili, mobili, libri e disegni; 169 lotti di prodotti agricoli propriamente detti ed articoli di consumo fabbricati; più 58 lotti e collezioni di piante, fiori, frutti, legumi ed alberi.

Le differenti categorie d'animali hanno dato le seguenti cifre: 172 capi maschi della specie bovina e 336 della femminina, totale 473 capi: 72 lotti della razza bovina comprendente più di 150 specie; per la razza porcina 17 verri e 32 troje, in tutto 49: più

i lotti composti di 3 becchi, 6 capre ed un capriolo; infine 6 lotti d'uccelli domestici.

Fra le macchine ed istrumenti citeremo in prima linea gli aratri in numero di oltre 40, e stimati a prezzi varianti da 30 a 200 fr. Poi le macchine da battere dai 270 ai 3500 fr.; delle macchine locomobili a vapore del prezzo di 5000, 6500 e 7500 fr.; fornimenti da cavallo dai 220 ai 700 fr.; macchine da mietere dai 500 a fr. 1175; istrumenti da seminare 70 ai 500 fr.; erpici da 12 a 200 fr.; taglia-paglia da 100 a 360 fr.; soppressa o torchio da 200 a 700 fr.; pompe da 50 a 160 fr.; una macchina per conciare 1200 fr.; un prestino meccanico fr. 200; orologi da campanili da 1200 a 2000 fr.; campane in acciajo fuso, sonore, legere, a quasi due terzi meno del solito prezzo di quelle in metallo, producenti il medesimo effetto.

I vignajuoli dell' Alsazia erano rappresentati da più di 250 campioni, da fr. 27. 50 a 300 fr. all'etolitro, da fr. 1. 50 a fr. 8 la bottiglia, dalla cometa del 1811 sino alla raccolta del 1859.

Vi erano delle piante di lupoli dai 240 sino ai 300 fr. ogni 100 chilogrammi.

Delle barbabietole pesanti in media 15 chilogrammi l'una. Quattro sorta di formaggi della Svizzera, del Doubs, e dell'Alto Reno. Dei salsiccioni al rhum, al cognac, al Kirsch, e dell'acquavita di prugne, fabbricati a Colmar, a fr. 8 al chilogrammo.

Gli esponenti erano in numero di 328 francesi, e 34 stranieri, di cui 32 svizzeri.

Vendite importanti e numerose commissioni in macchine e bestiame ebbero luogo negli ultimi giorni, ed all'indomani del concorso. La società dipartimentale d'agricoltura ha fatto acquisto di un certo numero di animali produttori di buona razza, ch'essa ha poscia rivenduto a degli agricoltori del dipartimento a prezzo inferiore, ma alle condizioni stipulate da apposito avviso pubblicato il 10 scorso maggio. In alcuni mercati le bestie cornute di razza svizzera trovarono acquisitori che le pagarono cifre assai elevate. Si cita una vacca della quale si chiese 1100 fr., ed un vitello di 3 mesi venduto per 200 fr.

I biglietti in circolazione valevoli per la durata del concorso che si vendevano a fr. 6, come pure il prezzo d'entrata da un

franco e da 50 cent. incassato da ciascuna delle 3 esposizioni durante i giorni di venerdì e sabbato, hanno prodotto a vantaggio della cassa municipale una somma rotonda di 5000 fr. Cosa degna di rimarco si è che l'incasso di sabato, in cui l'entrata non era che di 50 cent. fu quasi eguale, malgrado il cattivo tempo, a quella del giorno innanzi, in cui il tempo era bello, ma l'entrata si pagava il doppio. Il che prova, che in queste sorta di feste, instituite principalmente per difondere l'istruzione e generalizzare il progresso, i prezzi moderati alla portata della gran massa della popolazione rispondono meglio allo scopo dell'istituzione, senza tuttavia portar pregiudizio agli interessi secondari.

Mentre riferiamo questi dati del Concorso Agricolo di Colmar, ricordiamo che già da lungo tempo si era parlato anche fra noi di un concorso agricolo ossia esposizione dei prodotti del nostro Cantone; ma finora la cosa rimase sempre allo stato di progetto. Non sarebbe omai tempo di tentarne l'attuazione?

Corrispondenza.

Signor Redattore!

Sperava di poter a quest'ora far pubblicare la definitiva costituzione della Società Cantonale dei Docenti; ma con mio dispiacere la cosa va per le lunghe. I signori Ispettori, che in generale sono pieni di premura quando . . .; non si danno poi nessuna premura per formare e convocare le sezioni, e fare così un po' di bene ai poveri maestri. Tranne Locarno e Curio, nessun'altra nuova Sezione che io sappia, si è costituita. Un ispettore non trova maestri abbastanza per organizzare una Sezione; un altro ti dà belle parole e non fa nulla; un terzo si pavoneggia d'essere stato scelto presidente, ma tutto finisce nella sua nomina. Insomma è tempo che mettano davvero la mano all'opra e non lascino per loro colpa cadere un'associazione che pareva sorta coi più prosperi auspici.

L'Educatore approfitti anche di questo fatto per tornar da capo a dimostrare la necessità di una riforma nell'ispettorato, che riduca a due o tre persone attive e capaci il personale sorvegliante e dirigente le scuole. È di là che deve partire l'impulso; e se questo manca, tutte le riforme di leggi e regolamenti rimarranno una lettera morta. Voglia il cielo che il Gran Consiglio a novembre non dimentichi anche questa nuova lezione dell'esperienza. Addio.

N.

La Cometa del 1860.

Il *Bullettino dell' Osservatorio imperiale di Parigi* pubblica i seguenti particolari sulla cometa visibile di questi giorni:

» Una cometa, visibile ad occhio nudo, si scorge da qualche giorno nella direzione nord-ovest. Essa rammemora quella di Donati. Ma mentre l'apparizione di quest' ultima venne indicata tre mesi prima, l'attuale cometa potè, favorita dal cattivo tempo, avvicinarsi senz' essere riconosciuta, sino al punto in cui brillò d'uno splendore più vivace.

» L'astro novello travasi presentemente nella costellazione dell'auriga, da dove si può osservarlo alla sera prima che scompaia, quando il crepuscolo si è sufficientemente indebolito; ed ove lo si rivede pure sul far del giorno. La cometa presenta un nucleo brillante come una stella di seconda grandezza, ma i di cui limiti son mal definiti; da questo nucleo parte una coda di parecchi gradi di lunghezza, rettilineo di un bel splendore, e, per quanto si può giudicare, opposto al sole.

In seguito alle operazioni fatte il 22, all'Osservatorio imperiale di Parigi, dal sig. Villarceau, la posizione della cometa, ha 9 4. 40. m. 38 s. 2 del tempo medio, era:

Ascensione retta . . 98° 56' 43'' 6
Distanza dal polo nord 47° 49' 42'' 5

Si è già fatto il quesito se era possibile indicare quale strada percorrerà la cometa nel cielo. No certamente: 3 osservazioni come quella che precede, fatte in giorni differenti, sono indispensabili al calcolo dell' orbita, e quando si saranno riunite potrassi tracciare il futuro cammino dell' astro novello ».

Notizie Diverse

Per consolazione di quelle Municipalità, che ora rimpiangono il passato e si lamentano che il Gran Consiglio abbia accresciuto lo stipendio dei Maestri, pubblichiamo il seguente avviso che la scorsa settimana abbiamo visto affisso sulla pubblica piazza di Cerro, circondario di Laveno, tra le deliberazioni di quel magnifico Consiglio Comunale: « Premesso che al maestro Comunale »prima dello scorso anno venivagli corrisposto l' annuo salario di L. 117, e nel 1859 (in regolare convocato) venne aumentato a

L. 150; il Consiglio trova di diminuire ancora come prima il salario stesso a ital. L. 117, centodiciasette!!! » — Viva il progresso!

Appenzello R. Est. — Sino al presente questo Cantone non ha mai avuto alcuna legge scolastica. Ultimamente avvenne a Gais una conferenza generale dei Maestri appenzellesi, nella quale si trattò la questione di sapere se non fosse conveniente per Appenzello come per tutti gli altri paesi avere la sua legge scolastica. La risposta fu negativa; per cui ne risulta, che, come per lo passato, l'amministrazione e la direzione delle scuole sarà solo di competenza del Gran Consiglio, senza leggi che gli prescrivano ciò che deve fare.

Uri. — Nel comune di Silenen trovansi quattro fratelli e sorelle che contano un insieme di 336 anni, godenti della più perfetta salute.

Vaud. Due casi d'avvelenamento avvenuti a Cudrefin, devono attirare l'attenzione delle autorità, nonchè dei botanici. Qualche settimana fa, una fanciulla d'anni 8, dopo aver giuocato per la campagna, rientrò in casa de' suoi genitori lagnandosi di forti dolori colici: dichiarò d'aver mangiato dell'erba (seguendo la fatale abitudine de' fanciulli di mangiare erbe piacevoli al loro gusto). Dopo due ore la fanciulla spirò fra i più atroci dolori ed il corpo divenne tutto nero. Sabato 2 corrente mese un fanciullo d'anni 6 recossi pure a casa lagnandosi con sua madre di un forte dolore di ventre, dicendo d'aver mangiato *molt' erba.* I suoi genitori lo fecero immediatamente vomitare, sembrando con ciò d'aver salvato il figlio; al giorno susseguente il male ricomparve, ma invece di ricorrere ad un medico, si volle curarlo con mezzi domestici; ma fatalmente al giorno 6, dopo aver rigettato per l'ultima volta, si addormentò per non più risvegliarsi. Come questi due fanciulli si siano avvelenati coll'aver mangiato dell'erba nel medesimo luogo non si potè saperlo; ma è fuori di dubbio che in quel luogo vi sarà una pianta venefica, la quale sarebbe d'uopo farla conoscere onde prevenire simili disgrazie. — Volesse il cielo che si potesse persuadere i fanciulli a non mangiar mai all'azzardo cose che non conoscono; ed ai genitori di non tardare a chiedere il soccorso del medico al primo apparire di una seria malattia!

Bellinzona, Tip. e Lit. di C. Colombi.